

## Premessa

Il 1347 è nella storia mediterranea ed europea l'anno della peste nera. A Bisanzio l'anno era iniziato con la conclusione della guerra civile che per oltre cinque anni aveva dilaniato l'Impero, conflitto che era stato accompagnato da violenti sommovimenti sociali nei più grossi centri urbani e dalla rapida avanzata nelle regioni occidentali delle schiere dell'ambizioso sovrano serbo Stefano Dušan.

L'entrata di Giovanni Cantacuzeno in Costantinopoli nella notte tra il 2 e il 3 febbraio 1347 coincise anche con la fine del patriarcato di Giovanni XIV Caleca, uno dei suoi antagonisti durante la guerra civile. La disgrazia di Caleca significò l'inizio di una nuova stagione dal punto di vista religioso, segnato dall'emissione, di lì a poco, di un *Tomo sinodale* che sanciva la definitiva condanna dell'ex patriarca e che affermava le dottrine teologiche di Gregorio Palamas.

Gli studi sulla storia ecclesiastica e religiosa del XIV secolo bizantino non hanno di solito prestato un'attenzione particolare a quest'anno, considerato una tappa intermedia tra il sinodo del 1341, che aveva condannato Barlaam e il Concilio del 1351, che sancì definitivamente le dottrine palamite, inserendo anche alcuni articoli specifici nel *Synodikon dell'Ortodossia*. Questa lettura ha riproposto, in modo più o meno consapevole, quella già effettuata all'epoca da Giovanni Cantacuzeno, secondo il quale la controversia teologica aveva conosciuto tre tempi successivi, segnati dai rispettivi *Tomi sinodali* del 1341, 1347 e 1351.<sup>1</sup> Allo stesso tempo gli studi hanno troppo spesso considerato questi avvenimenti come il semplice scontro tra singoli individui: Barlaam contro Palamas prima, Gregorio Acindino (e Giovanni Caleca) contro Palamas poi, Niceforo Gregoras (e i suoi) contro Palamas nella terza fase.

In realtà la controversia palamitica, vicenda che si svolse nel XIV secolo a Bisanzio – sembra quasi banale ripeterlo –, deve essere considerata assieme agli altri eventi storici contemporanei, d'ordine ecclesiastico, politico e sociale, tenendo conto del fatto che in molte occasioni fattori diversi, ma in ogni

---

<sup>1</sup> Cfr. RIGO 2016, 19–21.

caso extrateologici, ebbero un peso decisivo sul corso degli avvenimenti. Per questo motivo l'anno 1347 assume un'importanza particolare agli occhi dell'osservatore moderno: anno della fine della guerra civile e della salita sul trono di Giovanni Cantacuzeno, anno della deposizione di Giovanni XIV Caleca e dell'elezione di un nuovo patriarca, Isidoro Boucheiras, anno, infine, durante il quale per la prima volta il Palamismo diventa in un certo modo la dottrina "ufficiale".

Lo studio delle fonti di vario genere già pubblicate e l'edizione di testi e documenti allora composti o in qualche modo legati a quest'anno permettono una ricostruzione pressoché completa degli eventi, nonostante l'evidente deformazione operata per ragioni polemiche dalla maggior parte (se non della totalità) dei testimoni. Va sempre ricordato che il materiale a nostra disposizione proviene direttamente dalle fazioni in lotta e, tranne che si preferisca seguire comodamente una versione partigiana dei fatti o al contrario armonizzare informazioni del tutto discordanti, dobbiamo riconoscere che in alcuni casi è realmente difficile, se non impossibile, giungere a una piena comprensione di quanto allora effettivamente accadde.

\* \*

Al termine di questo lavoro, desideriamo innanzitutto esprimere la nostra gratitudine nei confronti degli editori della serie «Wiener Byzantinische Studien», Claudia Rapp e Christian Gastgeber per aver voluto accogliere il volume in una collana tanto prestigiosa, pubblicata da un centro di ricerca che ha promosso l'edizione e lo studio di un documento centrale per la storia e la vita stessa di Bisanzio, il registro patriarcale costantinopolitano (questo volume infatti esce quale supplemento al progetto in corso sul registro patriarcale di Costantinopoli). Nel corso di una ricerca durata diversi anni abbiamo accumulato un grande debito di riconoscenza nei confronti di diversi centri, istituti, biblioteche, colleghi e amici. Vogliamo qui ricordare in modo particolare il Patriarchal Institute of Patristic Studies (Thessaloniki), i bibliotecari dei monasteri di Lavra, Vatopedi e Dionysiou, la Section grecque et de l'Orient Chrétien dell'IRHT (Paris), Panaghiotis Athanasopoulos, Alessandra Bucossi, Matthieu Cassin, Luigi D'Amelia, Eleftherios Despotakis e Antonia Giannouli. Un ringraziamento va infine a Annaclara Cataldi Palau e Marco Fanelli per essersi assunto la fatica di rileggere l'intero volume.

Venezia, gennaio 2020

A. R.